



**2015**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata



**eum**

**Il Capitale culturale**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
Vol. 12, 2015

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore*  
Massimo Montella

*Coordinatore editoriale*  
Mara Cerquetti

*Coordinatore tecnico*  
Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale*  
Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco

*Comitato scientifico – Sezione di beni culturali*  
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

*Comitato scientifico*  
Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*  
<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>  
*e-mail*  
[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore*  
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*  
Cinzia De Santis

*Progetto grafico*  
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED

---

Archeologia delle aree montane  
europee: metodi, problemi e casi di  
studio

*Archaeology of Europe's mountain  
areas: methods, problems and case  
studies*

a cura di Umberto Moscatelli e Anna Maria Stagno

---

Saggi

# Classificazione delle forme insediative di età medievale nell'alta val di Chienti: le tipologie edilizie

Viviana Antongirolami\*,  
Alessandra D'Ulizia\*\*

## *Abstract*

Le persistenze architettoniche di età medievale e postmedievale rappresentano un elemento distintivo del paesaggio dell'alta Val di Chienti; nel contributo viene rivolto ad esse per la prima volta uno sguardo critico ed analitico complessivo utile ad un'ampia schedatura delle architetture storiche. Il lavoro di sintesi effettuato parte dai risultati di una prima classificazione effettuata nel 2003 e la arricchisce di nuovi dati derivanti da un successivo censimento, che ha avuto il merito di affiancare agli insediamenti fortificati e ai siti a stretta vocazione militare/difensiva i complessi architettonici di edilizia abitativa e rurale e le infrastrutture connesse alla viabilità antica. Tra gli insediamenti esaminati nell'alta Val di Chienti si riscontrano caratteristiche ricorrenti tra cui l'ubicazione del sito in altura e in

\* Viviana Antongirolami, Archeologa specialista, ArcheoLAB soc. coop. (Macerata), via Costantinopoli, 59, 62014 Corridonia (MC), e-mail: [viviana.antongirolami@archeolab.net](mailto:viviana.antongirolami@archeolab.net).

\*\* Alessandra D'Ulizia, Archeologa specialista, ArcheoLAB soc. coop. (Macerata), via Passo del Bidollo, 18, 62014 Corridonia (MC), e-mail: [alessandra.dulizia@archeolab.net](mailto:alessandra.dulizia@archeolab.net).

posizione dominante; a volte più siti fortificati sono disposti a garantire una piena reciproca visibilità, creando un vero e proprio sistema fortificatorio. I risultati derivanti dalla presente ricerca individuano una tecnica dominante, attestata nella maggior parte dei casi-campione, che rappresenta principalmente la qualità tecnica propria della ristrutturazione di età varanesca (XIV secolo).

The Medieval and Postmedieval architectural remains represent a distinctive element of the Upper Chienti Valley landscape. This essay presents a first critical analysis, aimed to a larger classification of the historical buildings. The present synthesis is based on a previous work of 2003, with some new additions concerning fortified settlements, military sites, rural housing and infrastructures linked to the ancient and medieval road network. The castles show some recurring characteristics, such as the dominant positioning or the mutual visibility. In several cases we are able to identify a regular building technique resorting exclusively to local stone; this technique can be attributed to the restoration activities carried out in this area in the fourteenth century, when it belonged to the powerful Da Varano family, lords of the town of Camerino.

Uno dei caratteri distintivi del gruppo di studio del progetto R.I.M.E.M.<sup>1</sup> è rappresentato dall'interesse scientifico rivolto agli aspetti dell'Archeologia degli elevati applicata in particolare a casi di Edilizia Storica, considerati a pieno titolo parte integrante dello studio di un determinato territorio scelto come oggetto d'indagine<sup>2</sup>.

Un bilancio effettuato più di un decennio fa su scala nazionale mostrava come lo studio degli elevati fosse divenuto in molti casi parte integrante di progetti di ricerca archeologica di tipo scientifico<sup>3</sup>; tuttavia si registravano ancora, nell'ambito dei lavori di restauro dell'edilizia storica, notevoli resistenze a far valere le competenze dell'archeologo e quindi i principi della stratigrafia muraria, nonostante fosse già evidente che solo un approccio multidisciplinare allo studio dell'edilizia storica potesse consentire di recuperare ogni dato indispensabile alla lettura diacronica del monumento. Tale metodologia deve fondarsi non solo sugli aspetti legati all'apparato decorativo-architettonico di pregio, ma anche e soprattutto sul deposito di fasi murarie che l'una dopo l'altra modificano forma e articolazione dell'edificio stesso.

<sup>1</sup> Il progetto R.I.M.E.M. (Ricerche sull'Insediamento Medievale nell'Entroterra Marchigiano) prende avvio nel 2004 con la Carta Archeologica Marchigiana del Medioevo (C.A.M.M.), nata da una convenzione tra il Servizio Tecnico alla Cultura della Regione Marche e il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine. A breve distanza di tempo il progetto, che ha sempre avuto nella sua direzione scientifica il prof. Umberto Moscatelli (Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo) ha acquisito autonomia grazie alla disponibilità di risorse interne all'Ateneo maceratese, con la collaborazione dell'Università di Udine e della Cooperativa ArcheoLab di Macerata, di cui le scriventi sono soci fondatori. Si vedano Gnesi *et al.* 2007, Moscatelli *et al.* 2011 e Moscatelli in questo stesso volume, pp. 183-221.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la bibliografia di metodo sul tema si fa riferimento principalmente a Brogiolo 1988, 1996, 1997 e 2011.

<sup>3</sup> Per i dettagli della ricerca si rimanda a D'Ulizia 2006.

L'archeologia dell'architettura, nata tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 dello scorso secolo<sup>4</sup>, vede un'accelerazione importante della produzione scientifica soprattutto a partire dagli anni '90<sup>5</sup>, per poi proseguire in modo piuttosto costante negli anni successivi. Di fondamentale importanza e indispensabile per un confronto tra le figure operanti nel settore è il Seminario Internazionale di Archeologia dell'Architettura organizzato nel 2001 in Spagna e coordinato da Juan Antonio Quirós Castillo, ospitato nel primo numero della rivista spagnola "*Arqueologia de la Arquitectura*", all'interno della quale trovano spazio anche contributi di sintesi di grande interesse scientifico<sup>6</sup>. I più recenti indirizzi di ricerca sono ancora pubblicati all'interno della rivista "Archeologia dell'Architettura", che continua ad accogliere atti di convegni sui vari aspetti del costruito storico e ad essere quindi lo strumento di riferimento principale per gli studi di settore<sup>7</sup>.

Nelle Marche ancora oggi sono pochi gli esempi di progetti di ricerca che applicano l'analisi degli elevati a contesti postclassici; tra i principali, oltre il R.I.M.E.M. in cui si inserisce il presente lavoro, l'attività condotta sul territorio del Montefeltro<sup>8</sup>, quella svolta in particolare sulle strutture medievali in elevato ancora nel Montefeltro e nella Vallesina<sup>9</sup> e il lavoro che affronta il tema del reimpiego nelle architetture tardoantiche e medievali nell'entroterra maceratese<sup>10</sup>.

In seno al progetto R.I.M.E.M. sono state per la prima volta analizzate in modo sistematico le numerose persistenze architettoniche di età medievale e postmedievale che caratterizzano il paesaggio medio-collinare e montano dell'alta Val di Chienti, profondamente segnato dall'attività costruttiva legata all'egemonia dei Varano di Camerino nei secoli XIII-XV; ciò ha consentito di porre le basi per una prima ed ampia schedatura, articolata su vari livelli di lettura, delle architetture storiche fino a questo momento trattate meramente da un punto di vista storico-architettonico, venendo a mancare del tutto un approccio strettamente archeologico ad esse.

<sup>4</sup> Tra le prime pubblicazioni in materia ricordiamo come lavoro particolarmente efficace Francovich, Parenti 1988.

<sup>5</sup> Al 1996 risale infatti l'uscita del primo numero "Archeologia dell'Architettura", supplemento annuale alla rivista "Archeologia Medievale", che ebbe il merito di raccogliere le più recenti acquisizioni e i lavori condotti nelle diverse regioni del territorio italiano, dando per la prima volta la possibilità di illustrare ampiamente le esperienze dei vari gruppi di studio, instaurare un confronto tra di loro e proporre nuovi modi di fare archeologia del costruito.

<sup>6</sup> Quirós Castillo 2002, Brogiolo 2002, Mannoni, Boato 2002, Parenti 2002, Francovich, Bianchi 2002.

<sup>7</sup> Si veda ad esempio Brogiolo 2011; Brogiolo, Gentilini 2014.

<sup>8</sup> Ermeti, Sacco 2006, Ermeti *et al.* 2012.

<sup>9</sup> Cerioni 1999, 2012; Cerioni, Cosi 2001, 2004 e 2006; Cerioni *et al.* 2005, 2006a e 2006b; Cerioni, Di Carpegna Falconieri 2012; Vannini *et al.* 2004.

<sup>10</sup> Rainini 2011 e 2014.

Gli studi svolti fino a questo momento sul territorio oggetto di indagine hanno fatto luce sulla distribuzione degli insediamenti medievali<sup>11</sup>, affidandosi esclusivamente alle fonti documentarie di tipo archivistico ed alla bibliografia di stampo erudito, mentre ancora oggi non si ha una produzione documentaria diretta, fondata cioè sul rilievo analitico dei manufatti sopravvissuti e sulla loro interpretazione secondo i metodi stratigrafici dell'archeologia dell'architettura. La maggior parte dei lavori di tesi assegnati nell'ambito degli insegnamenti di Storia Medievale e di Antichità e Istituzioni Medievali è stata incentrata sulle problematiche del costruito nei territori dell'alta val di Chienti e della valle del Potenza, ma nessuna di queste ha affrontato il problema dal punto di vista archeologico, avvalendosi piuttosto dei documenti d'archivio che restituiscono una notevole quantità di informazioni riguardo alle norme del costruito medievale contenute negli statuti cittadini<sup>12</sup>. Alcune di queste tesi, inoltre, ruotano intorno al tema della presenza o meno di maestranze specializzate, ma, anche in questo caso, l'unico tipo di fonte consultata è ancora quella documentaria, così che i segni ricavabili dalle fonti materiali sono rimasti sempre privi di un'appropriata interpretazione.

La scelta del campione di studio per il presente contributo, la valle del Chienti nelle Marche meridionali, deriva dal fatto che essa costituisce, al pari delle altre dodici marchigiane (dal Marecchia al Tronto) una unità sub-regionale omogenea e chiusa in se stessa, distinta fisicamente dal rilievo e politicamente da moderni confini amministrativi i quali spesso ricalcano vere e proprie demarcazioni storiche; essa risulta amalgamata al suo interno da legami di natura storica e culturale esaltati da una rete viaria che privilegia i fondovalle. Naturalmente la parte montana della vallata si è manifestata più conservativa dei tratti insediativi antichi e meglio si è prestata ad uno studio delle persistenze architettoniche medievali all'interno del paesaggio attuale.

La prima fase del lavoro, intrapreso nel 2003<sup>13</sup>, aveva previsto una campionatura delle tecniche costruttive di alcuni insediamenti fortificati ricadenti lungo la vallata, scelti in base a criteri specifici dettati dal progetto di ricerca in corso; grazie a tale campionatura era stato possibile individuare cinque grandi categorie di tessiture murarie in materiale lapideo e definire il punto di partenza per la prosecuzione delle indagini negli anni a seguire<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> In proposito, significativi sono gli studi condotti all'interno di tesi di laurea assegnate dalla Prof.ssa Emilia Saracco Previdi a studenti della facoltà di Lettere dell'Ateneo di Macerata. Tali lavori hanno evidenziato una notevole quantità di fonti indirette, tra le quali quelle relative alla fondamentale attività svolta dallo storico locale Feliciangeli (Feliciangeli 1904 e 1914).

<sup>12</sup> Cecchi 1991.

<sup>13</sup> D'Ulizia 2010.

<sup>14</sup> Una prima presentazione delle attività di ricerca sugli elevati nell'ambito del progetto RIMEM è stata proposta in occasione del convegno *Il Piceno prima di Fiastra. Topografia, Architettura ed Arte*, Poggio San Costanzo, San Ginesio, 14-15 maggio 2010. Ulteriori dati relativi a singoli contesti sono reperibili in Moscatelli *et al.* c.s. (monastero di San Benedetto *de cripta Saxi Latronis*) e Maroni 2014 (Fiungo).



Il lavoro di sintesi che qui si presenta raccoglie i risultati di questa prima schedatura cui si aggiungono quelli derivanti dal censimento successivo condotto in modo più estensivo: oltre agli insediamenti fortificati e ai siti a stretta vocazione militare/difensiva (castelli, rocche e torri isolate) sono stati presi in considerazione alcuni complessi architettonici riferibili alla tipologia dell'edilizia abitativa rurale e dell'edilizia infrastrutturale (ponti), ricadenti nel territorio in esame<sup>15</sup>. Nella maggior parte dei casi si tratta di contesti architettonici poco noti alla comunità scientifica se non addirittura inediti (fig. 1).

L'idea di adottare un criterio di scelta trasversale ai diversi tipi di edilizia storica nasce dall'esigenza di illustrare quali siano le infinite potenzialità insite nel patrimonio architettonico conservato. La casistica a disposizione infatti si presenta molto ricca ed articolata, sia per quanto riguarda le forme insediative dal punto di vista planimetrico e della loro composizione interna (aspetti chiaramente legati alla geomorfologia del territorio), sia per quanto concerne aspetti tecnici più strettamente legati al "saper costruire", dalla scelta del materiale da costruzione all'intero ciclo produttivo del materiale lapideo, il cui momento finale consiste nella messa in opera e nella realizzazione della struttura muraria.

L'approccio metodologico seguito ha previsto l'affiancamento della ricerca sul campo ad un lavoro sistematico di consultazione delle fonti documentarie edite; passo successivo sarà lo spoglio dei documenti d'archivio, in particolare gli atti notarili, di difficile lettura ma spesso generosi di notizie in merito al costruito storico<sup>16</sup>. La necessità di reperire dati cronologici e punti certi nelle datazioni delle fasi costruttive è ancor più sentita nell'ambito di un censimento svolto, per ora, solo su contesti privi del dato archeologico, mancando del tutto dati di scavo editi.

Le informazioni reperite sull'edificato storico sono confluite nel Gis R.I.M.E.M.; a questo proposito ci sembra utile, ai fini di una più precisa definizione del metodo, enunciare alcune criticità riscontrate:

- individuare e stabilire criteri utili alla classificazione dei modelli insediativi esistenti, creando anche una base di confronto con le altre aree della regione caratterizzate da analoghi processi evolutivi;
- creare uno strumento di consultazione agile, l'Atlante, in cui poter rintracciare confronti calzanti per le tecniche murarie anche di micro-regioni diverse;
- ancorare le murature a datazioni certe e quindi usufruire di dati stratigrafici di scavo;
- affrontare uno studio sistematico delle fonti scritte inedite, che costituiscono un ricco patrimonio per la storia sociale ed economica dei paesaggi medievali.

<sup>15</sup> L'analisi strutturale applicata ai ponti è stata effettuata dalla dott.ssa Marta Castellucci cui si deve la redazione delle schede relative (v. *infra*, schede nn. 14 e 15).

<sup>16</sup> D'Ulizia 2010, pp. 72-73.

La mancanza dunque di uno strumento di schedatura adatto ai contesti studiati ha spinto il gruppo di studio R.I.M.E.M. a crearne uno specifico. Le schede ATE (Atlante Tecniche Edilizie) hanno il compito infatti di contenere ed organizzare ogni informazione in merito alle architetture prese in esame; esse si articolano in schede di Complesso Architettonico (CA) e di Corpo di Fabbrica (CF) attraverso le quali è stato possibile schedare e registrare vari tipi di dati, da quelli storico-documentari e geomorfologici, a quelli più tecnici sul materiale da costruzione e sulle tipologie architettoniche. Secondo un ordine gerarchico ispirato all'ormai assodato sistema di schedatura dell'edilizia storica<sup>17</sup>, si parte dalla scheda più generale fino alla Scheda TE (Tecnica Edilizia), che è stata compilata al momento limitatamente alla definizione della singola tessitura muraria; il prossimo passo sarà rappresentato dall'analisi di altri aspetti del costruito storico, come ad esempio la lettura stratigrafica degli elevati e la cronotipologia delle aperture, al fine di giungere ad una completa analisi ed interpretazione dei dati raccolti.

Le schede di sito che seguono, contrassegnate da un numero arabo progressivo e da una sigla alfabetica derivata dal toponimo, sono distinte in tre categorie: edilizia fortificata (Castel San Venanzio, Fiegni, Statte, Croce, Vestignano, Colvenale, Montalto, Borgiano, Serrapetrona, San Benedetto *de crypta saxi latronis*<sup>18</sup>), edilizia abitativa rurale (Campi, I Palazzi, Monastero di Pievebovigliana)<sup>19</sup> ed edilizia infrastrutturale (ponte di Vestignano, ponte di Bistocco). Per ogni sito vengono forniti brevi cenni storici, la distinzione e descrizione dei corpi di fabbrica e della loro articolazione all'interno dell'insediamento, le principali fonti attestanti il toponimo, nonché le tipologie tecniche riscontrate nei paramenti murari. La schedatura delle murature confluisce nell'atlante delle tecniche murarie in cui si propone una classificazione dei paramenti lapidei, redatta sulla base dei criteri standard adottati già durante la prima fase del lavoro<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> Brogiolo 1988.

<sup>18</sup> Qui annoverato in quanto si tratta di un monastero arroccato e naturalmente difeso, con aspetti strutturali tipici di un insediamento fortificato d'altura.

<sup>19</sup> Per i casi di edilizia abitativa rurale non è stato possibile effettuare la campionatura delle tessiture murarie a causa degli estesi interventi di restauro che ne obliterano i vari prospetti.

<sup>20</sup> Una trattazione a parte di prossima pubblicazione sarà dedicata ai complessi religiosi ricadenti nel territorio considerato: pieve di S. Marco in Colpolina (Fiastra), abbazia di San Salvatore (Monastero di Cessapalombo), monastero di fondazione benedettina divenuto poi Santuario del Beato Ugolino (Fiegni), chiesa di San Giusto di San Maroto (Pievebovigliana), chiesa di S. Maria Assunta (Pievotorina) e altri edifici minori come San Martino in Tedico (Fiastra), Sant'Angelo *ad Faveram* (Vestignano), chiesa della Canonica e chiesa di San Paolo Apostolo (Fiastra). La schedatura di tali contesti architettonici differisce da quella qui applicata in quanto comprende aspetti peculiari come il dato storico-artistico, la committenza, la specializzazione della manodopera impiegata e delle maestranze circolanti nei cantieri.

## 1. Schede di sito

### 1.1 Edilizia fortificata

1. Castel San Venanzio (Serrapetrona, MC)

CSV (2370657; 4782447)

Fig. 2

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il toponimo *castrum Sancti Venancii* compare tra i beni soggetti a Camerino nella *Descriptio Marchiae Anconitanae* (1362-1367). L'insediamento sorge su di uno sperone del monte Letegge in un punto fortemente strategico per il controllo del territorio; il suo impianto principale è da attribuirsi alla ristrutturazione di età varanesca forse agli inizi del XIV secolo.

*Corpi di fabbrica:* 1 (edificio non id.), 2 (edificio religioso), 3 (torre campanaria)

*Descrizione:* la zona sommitale dell'insediamento risulta inaccessibile per la presenza di boscaglia. Immediatamente all'esterno e a quota inferiore si individuano chiaramente due percorsi curvilinei consecutivi, interpretabili come cinte murarie, di cui quello più esterno è ricalcato dall'allineamento delle abitazioni moderne e dalla chiesa (CF 2), quello interno dall'andamento di un alto muraglione che delimita verso W la strada moderna. Vengono classificate come CF 1 due strutture murarie di considerevole altezza (4 m) e in avanzato stato di degrado, forse pertinenti ad edifici addossati alla prima cinta muraria; il paramento interno, l'unico a vista, è quasi del tutto collassato. L'edificio religioso (CF 2), intitolato a San Lorenzo, è orientato EW con ingresso sul lato lungo S, ove corre un portico retto da colonne in mattoni. Il materiale è il calcare bianco lavorato in bozze, mentre il portale e la finestra del presbiterio sono in conci calcarei perfettamente squadrati e lavorati in superficie con visibili segni di gradina. Lo zoccolo di base del portale è in mattoni. All'angolo SE dell'edificio religioso si trova il campanile (CF 3), a pianta quadrata, in origine verosimilmente avente funzione di torre di difesa. Tale destinazione funzionale originaria sembra potersi desumere, oltre che dalla prossimità alla cinta muraria esterna, dalla presenza di un ingresso con arco a tutto sesto in conci di calcare localizzato a ca. 8 m di altezza dal piano di calpestio attuale. La parte sommitale della torre, in mattoni, si riferisce ad un intervento edilizio successivo.

*Tecnica:* T. 3A

*Interventi di restauro moderno:* CF 1 non restaurato; CF 2 e CF 3 restaurati.

*Fonti:* Saracco Previdi 2000, p. 4, n. 74.

2. Fiegni (Fiastra, MC)  
FGN (2370850; 4768675)

*Continuità di vita:* no

*Dati storici:* il toponimo compare per la prima volta nel diploma del cardinale Fieschi del 1240 tra i possedimenti di Camerino. Nella *Descriptio Marchiae Anconitanae* risulta connotato in senso castrense (*castrum Flegni*), sempre sotto la potestà di Camerino. L'assoggettamento di Fiegni ebbe diverse fasi, tanto che Gentile da Varano lo riconquistò nel 1262 insieme a Fiastra. Nella divisione del Ducato di Camerino del 1429 Fiegni venne assegnata a Gentilpandolfo e Giovanni Varano.

*Corpi di fabbrica:* 1 (torre), 2 (ambiente voltato), 3 (cinta muraria interna), 4 (cinta muraria esterna). Tutti i CF fanno parte del Complesso Architettonico "A" (nucleo fortificato)

*Descrizione:* il CA "A" rappresenta un nucleo fortificato abbandonato ubicato a N dell'abitato attuale in posizione rilevata rispetto a quest'ultimo, e sulle pendici del podio su cui sorge sono visibili zone di cava. Il nucleo è dominato dalla presenza di resti consistenti e restaurati di una torre (CF 1), a pianta rettangolare aperta verso l'interno e localizzata lungo l'ipotetico percorso della cinta muraria esterna, conservata per un breve tratto (CF 4). La torre presenta esternamente una leggera base a scarpa ed è realizzata con calcare tagliato in blocchi e bozze. Le buche pontaiie leggibili sui prospetti indicano un'articolazione interna su almeno tre piani. Sul lato N è un'apertura quasi del tutto crollata ad eccezione della strombatura interna. La parte sommitale e centrale dell'insediamento è caratterizzata dalla presenza di un piccolo ambiente a pianta rettangolare non restaurato, ipogeo e conservato per un'altezza massima di ca. 1 m (CF 2). Il perimetrale E conserva l'innesto della volta di copertura. Si ipotizza un utilizzo dell'ambiente quale cisterna ipogea con un possibile sviluppo in elevato ad uso abitativo. Sembra infine potersi individuare un giro murario interno (CF 3) ad isolare il pianoro sommitale dominato dal CF 2, riconoscibile in un tratto murario in blocchi e bozze di calcare bianco e rosa di dimensioni medie e grandi, lungo ca. 5 m localizzato ad E del CF 2. Esso è impostato sul banco roccioso e si conserva per max 1,50 m.

*Tecnica:* T. 2 – T. 2B

*Interventi di restauro moderno:* restaurata solo la torre CF 1

*Fonti:* Santoni 1894; Saracco Previdi 2000, p. 4, n. 83.

3. Statte (Camerino, MC)  
 STT (2369525; 4778725)  
 Fig. 3

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il *castrum Stacti* compare nel diploma del cardinale Fieschi (1240) e nella *Descriptio Marchiae Anconitanae* (1362-1367) tra i beni pertinenti a Camerino.

*Corpi di fabbrica:* 1 (edificio religioso), 2 (edificio residenziale), 3 (edificio residenziale), 4 (torre campanaria), 5 (torretta di difesa)

*Descrizione:* l'insediamento si compone di un borgo in gran parte abbandonato racchiuso entro un sistema di giri murari sulla sommità del quale sorge un imponente edificio residenziale di proprietà privata completamente restaurato. L'analisi delle murature ha permesso di individuare 5 CF con paramenti originali. Il CF 1 è un edificio ad uso religioso a pianta rettangolare con facciata ad W, localizzato nella parte S del ridotto fortificato sommitale, restaurato integralmente ed in modo piuttosto invasivo, anch'esso di proprietà privata. Presenta una tessitura muraria piuttosto uniforme con impiego di calcare e ricorso a zeppe in mattoni e coppi. Si segnala un utilizzo sporadico di calcare travertinoide e blocchi di conglomerato. Allineati con il CF 1 e disposti a S di quest'ultimo sono ulteriori corpi di fabbrica ben conservati in elevato (CF 2 e 3). Verso E rispetto all'edificio religioso è la torre campanaria (CF 4), a pianta quadrata; sul prospetto W sono due aperture tamponate, di cui una in mattoni moderni, l'altra in pietra. Infine, sul livello sottostante per quota rispetto al pianoro, in direzione S, è una torretta di difesa (CF 5), a pianta quadrata, realizzata in calcare. Proseguendo verso S si individuano, obliterate da rovi e canneti, varie strutture murarie dislocate su un accentuato pendio e conservate per lunghi tratti (fino a 10 m). La struttura più esterna, quindi a quota minore, risulta interpretabile come cinta muraria. Ulteriori allineamenti lungo il fianco meridionale del rilievo potrebbero interpretarsi come terrazzamenti agricoli. Sempre sul fianco meridionale si riconosce la scalinata di accesso al *castrum*.

*Tecnica:* T. 2 – T. 2A – T. 2B – T. 3A

*Interventi di restauro moderno:* parzialmente restaurato

*Fonti:* Santoni 1894; Saracco Previdi 2000, p. 2, n. 30; p. 4, n. 75.

4. Croce (Cessapalombo, MC)  
CRO (2373900; 4776375)  
Fig. 4

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il toponimo compare nel *Chronicon Casauriense* come una delle *curtes* che il monastero abruzzese di Casauria possedeva, nel corso del X secolo, in *Comitatu Camerino*. Nel XIV secolo compare chiaramente connotato in senso castrense (*Descriptio Marchiae Anconitanae*). L'impianto attuale corrisponde alla fase di ristrutturazione di età varanesca.

*Corpi di fabbrica:* fanno parte del Complesso Architettonico "A" (*castrum*) i seguenti CF: 1 (cinta muraria), 2 (torrione poligonale), 3 (complesso religioso), 4-11, 13, 14 (edifici residenziali), 12 (vano di accesso). Il Complesso Architettonico "B" (borgo) si compone dei seguenti CF: 1 (ambiente non id.), 2 (ambiente non id.)

*Descrizione:* la struttura attuale dell'insediamento (CA "A"), di epoca varanesca, si compone di vari Corpi di Fabbrica variamente alterati dai restauri recenti (dopo il terremoto del 1997) ma chiaramente leggibili nella loro originaria destinazione d'uso. La cinta muraria (CF 1) si sviluppa in due cortine con andamento EW (più estesa) e NW/SE, in calcare bianco e rosa. Nell'angolo W, inserito tra i due tratti murari, è un torrione poligonale con base a scarpa (CF 2), i cui perimetrali sembrano legarsi con la cinta stessa. L'accesso avveniva attraverso un vano di passaggio voltato (CF 12), rifinito esternamente da un arco ogivale con stipiti in conci di calcare bianco e rosa e ghiera in materiale da cava. Nella zona S dell'insediamento è ubicato il complesso religioso (CF 3), composto dalla chiesa (UF 1) e dalla torre campanaria (UF 2). Entro il circuito murario si individuano vari edifici ad uso residenziale; un primo nucleo si colloca a ridosso del prospetto interno del circuito murario CF 1 (CF 4-8). Presentano tutti pianta rettangolare con suddivisione interna in più piani. Isolato rispetto a questo gruppo è il CF 13, comunque addossato alla cinta muraria. Due ulteriori edifici (CF 9, 10) occupano la parte sommitale dell'insediamento e si distinguono per l'abbondante ricorso al laterizio nella tessitura muraria. L'ultimo edificio individuato (CF 14) si addossa dall'esterno al circuito murario CF 1, nel suo tratto N. L'insieme strutturale fin qui dettagliato si colloca a corona di un piccolo poggio chiaramente leggibile nella boscaglia, sulle cui pendici sono stati individuati numerosi frammenti di coppi e laterizi, oltre a macerie di tipo calcareo. Verso N infine affiora un tratto murario orientato EW. Ad W rispetto al *castrum* di Croce è il borgo (CA "B"), densamente edificato e ristrutturato. Vi si individuano due Corpi di Fabbrica originali (1 e 2) contraddistinti da base a scarpa.

*Tecnica:* T. 2 – T. 2A – T. 2B

*Interventi di restauro moderno:* abbondantemente restaurato.

*Fonti:* *Chronicon Casauriense* 1726, col. 956; Saracco Previdi 2000, p. 2, n. 34; p. 50, n. 1200.

5. Vestignano (Cessapalombo, MC)  
 VST (2374300; 4775500)  
 Fig. 5

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il toponimo compare nel *Chronicon Casauriense* come una delle *curtes* che il monastero abruzzese di Casauria possedeva, nel corso del X secolo, in *Comitatu Camerino*. Nel XIII secolo compare tra i possedimenti dei Varano di Camerino. L'impianto attuale corrisponde a quello relativo ai rifacimenti di età varanesca<sup>21</sup>.

*Corpi di fabbrica:* il Complesso Architettonico "A" (*castrum*) si compone dei seguenti CF: 1 (edificio residenziale), 2 (casa-torre), 3 (edificio residenziale), 4 (casa-torre), 5 (torre S), 6 (vano di accesso), 7 (portico), 8 (torre circolare N), 9 (cinta muraria esterna), 10 (sistema murario interno), 11 (chiesa di San Martino). Si individua anche il Complesso Architettonico "B" (borgo)

*Descrizione:* il *castrum* (CA "A") si compone di un ridotto fortificato circondato da un circuito murario continuo (CF 9); due torri angolari (CF 5 e 8) delimitano la cortina E. L'accesso al *castrum* avviene attraverso un vano rifinito da un portale con arco a sesto acuto (CF 6), mentre la salita verso la zona sommitale attraverso un corridoio coperto (CF 7) in cui sono aperti grandi finestroni con arco a tutto sesto. Sul pianoro sommitale si riconoscono due case-torri (CF 2 e 4) con funzione verosimilmente di postazione di guardia. Oltre a tali edifici sono presenti altre due unità abitative (CF 1 e 3). Oltre alla cinta muraria il *castrum* è munito di un fossato il cui percorso si segue chiaramente ad W, S ed E del CA "A". Ad W della zona sommitale, oltre il fossato, si riconoscono allineamenti murari di non chiara identificazione (CF 10). Ancora più verso W, a quota più elevata, si individua un fronte di cava, evidenziato dalla presenza di gradoni di antico taglio. All'esterno della cinta muraria, in direzione E rispetto al *castrum* è la duecentesca chiesa di San Martino (CF 11), rimaneggiata nel corso del XVI secolo. Il borgo (CA "B") si sviluppa lungo la strada attuale e risulta fisicamente distinto dal *castrum*, a S di esso.

*Tecnica:* T. 2 – T. 2A – T. 2B

*Interventi di restauro:* ampiamente restaurato.

*Fonti:* *Chronicon Casauriense* 1726, coll. 768-1018: 956, 829-830, 918; Santoni 1894; Saracco Previdi 2000, pp. 2, n. 33.

<sup>21</sup> Cicconi *et al.* 1995.

6. Colvenale (Pievebovigliana, MC)  
CLV (2380114; 4778537)

*Continuità di vita:* no

*Dati storici:* castello della famiglia Monaldeschi, ceduto, insieme a quello di Colpolina, al Comune di Camerino nel 1216. Nel 1240 compare tra i beni del Comune di Camerino (Diploma del cardinale Sinibaldo Fieschi).

*Corpi di fabbrica:* 1 (cinta muraria)

*Descrizione:* il sito si configura come insediamento fortificato abbandonato in base alla localizzazione in posizione rilevata ed isolata e alla restituzione planimetrica dei tratti costruttivi riconosciuti. Si identificano lunghi tratti murari spessi ca. 1 m e conservati per almeno 2 m di altezza (CF 1) i quali delimitano, verso N, W ed E, un pianoro sommitale completamente coperto da vegetazione che ne compromette fortemente la visibilità. Verso S le condizioni del terreno non consentono di verificare l'eventuale chiusura di questo circuito, che si configura all'interpretazione quale cinta difensiva.

*Tecnica:* T. 2A

*Interventi di restauro moderno:* limitati alle rasature dei tratti murari più elevati.

*Fonti:* Santoni 1894.

7. Montalto (Cessapalombo, MC)  
MNT (2375565; 4774074)

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il toponimo compare nella forma *curte de monte-alto* tra le ventidue *curtes* benedettine esistenti in *comitatu Camerino*, appartenenti all'abbazia di San Clemente di Casauria. Nel 1240 Montalto, probabilmente in forma di insediamento castrense, è tra i possedimenti di Camerino. Nel 1259 un atto notarile registra la vendita da parte di Paganello di Capitano e Bufetto di Bufo a favore di San Ginesio del castello di Morico unitamente al Monte di Stabbiato e al Monte di Montalto con due parti su cinque del castello omonimo per 1000 libbre di ravennati e anconitani e altre clausole minori. Viene citato nella *Descriptio Marchiae Anconitanae* (1362-1367) e nel 1502 Montalto compare nell'inventario fatto redigere da Alessandro VI, insieme a Col di Pietra, tra i cinque castelli con rocca importanti per la difesa del confine E/SE sul Fiastrone, intesi a resistere ai Brunforte di Rocca Colonnata, dei Magalotti di Fiastra, ma anche a Sarnano, Amandola, Ascoli e Fermo<sup>22</sup>.

*Corpi di fabbrica:* 1 (cinta muraria)

<sup>22</sup> Santoni 1894; Bittarelli 1975, pp. 33-34; Cruciani Fabozzi 1975, pp. 159, 160 n. 163; Allevi 1977, pp. 213-257; Bonifazi, Cascini 1984, pp. 24-25; Cicconi 1990, pp. 444-448; Antongirolami 2005.



*Descrizione:* il sito si presenta quale insediamento fortificato dominato dalla rocca, presumibilmente ascrivibile ad una fase di riqualificazione architettonica varanesca, entro il cui perimetro si concentrano grandi edifici con vocazione difensiva e residenziale. Lungo i fianchi dell'altura, in particolare sul versante N, sono vari tratti murari ampiamente ricadenti entro una zona di macchia che ne compromette la visibilità, pertinenti a giri di fortificazione e/o muri di terrazzamento conservati per notevole lunghezza. Nello specifico si individua un lungo tratto murario (CF 1) conservato per 0,40-1,60 m, di cui è a vista il solo prospetto esterno esposto a N; esso si compone di due setti legati tra di loro. Verso W tale opera muraria si innesta ortogonalmente su di un ulteriore tratto del CF 1.

*Tecnica:* T. 2

*Interventi di restauro moderno:* la parte sommitale dell'insediamento risulta restaurata; i tratti murari costituenti il CF 1 invece sono originali e fortemente alterati da crolli.

*Fonti:* *Chronicon Casauriense* (1726), col. 956, anno 969; Santoni 1894; Saracco Previdi 2000, p. 2, n. 35.

8. Borgiano (Serrapetrona, MC)

BRG (2373450; 4779133)

Fig. 6

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il toponimo compare tra i beni siti nel territorio di Camerino che, nell'anno 969, l'abate di Farfa Giovanni concede in enfiteusi a terza generazione a Tresedio di Arnolfo. Nel 1228 viene registrato un accordo tra Gualtiero Abbracciamonti di Urbisaglia e il sindaco di San Ginesio inerente alla distruzione del castello di *Brugiano*. Il toponimo *Borianum* compare nel diploma del cardinale Fieschi del 1240 nel quale viene assegnato o riconosciuto al distretto di Camerino. Nella *Descriptio Marchiae Anconitanae* è tra i beni soggetti alla città di Camerino. In occasione della spartizione della signoria varanesca tra i quattro figli di Rodolfo III (9 gennaio 1429) il *castrum Borgiani* viene affidato a Piergentile<sup>23</sup>.

*Corpi di fabbrica:* 1 (cinta muraria)

*Descrizione:* all'interno dell'insediamento urbano si individua un tratto murario presumibilmente pertinente alla cinta muraria dell'impianto medievale (CF 1) oltre la quale si è sviluppato il paese moderno. Si tratta di una poderosa struttura composta da due tratti murari ortogonali (lunghezza complessiva ca. 30 m; h media 2,60-2,80 m), costruiti in calcare bianco a grado di lavorazione medio-basso (principalmente bozze e blocchi), con frequenti zeppe in coppi e mattoni. Verso E il CF 1 risale la pendenza fino a raggiungere la zona sommitale (CA "A") dominata dalla chiesa madre.

<sup>23</sup> Benigni 1793, App. nn. XII, XIX.

*Tecnica: T. 2B*

*Interventi di restauro moderno:* gli interventi moderni riguardano la protezione della rasatura con coppi, alcuni rattoppi del paramento piuttosto circoscritti e il presumibile rifacimento della zona d'angolo, arrotondata nella forma attuale.

*Fonti:* Zucchetti 1913, I, n. 331; Santoni 1894; Saracco Previdi 2000, p. 2, n. 29; p. 4, n. 71; p. 67, n. 1569.

## 9. Serrapetrona (MC)

SRP (2372851; 4782016)

Figg. 7, 8, 9, 10

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il *castello de serra* compare in una *breve recordationis* farfense degli anni dell'abbaziale di Berardo I (1047-1089) tra i beni concessi dall'abate a terza generazione ad Adamo, Amico e Pietro. Il toponimo nella forma *via a la serra* ricorre nelle confinazioni di una vendita tra laici del 1131. Nel 1283 il *castrum Serre* figura tra quelli occupati dai camerinesi; tale situazione di assoggettamento si protrae fino all'epoca albornoziana<sup>24</sup>.

*Corpi di fabbrica:* i seguenti CF fanno parte del Complesso Architettonico "A" (castello): 1 (cinta muraria esterna), 2 (cinta muraria interna), 3 (vano di accesso). Sono poi presenti i Complessi Architettonici "B" (chiesa di San Francesco) e "C" (edificio residenziale)

*Descrizione:* l'insediamento si articola in tre Complessi Architettonici: "A" (castello); "B" (chiesa di San Francesco); "C" (edificio su due piani con loggetta superiore). Il CA "A" si compone di due cinte murarie (CF 1 e CF 2), le quali inglobano la zona sommitale dell'insediamento in cui sono edifici non accessibili in quanto di proprietà privata. Il CF 1 (cinta muraria esterna, vicolo S. Maria) è rappresentato da un lungo tratto di cinta muraria localizzato nel versante S del colle, con base a scarpa piuttosto netta, interessata da interventi di restauro moderno. Il paramento lapideo, in materiale calcareo, testimonia tre principali fasi edilizie caratterizzate ognuna da una differente tecnica costruttiva. La presenza di tre ampie finestre pertinenti all'ultima fase consente di ipotizzare una perdita della funzione difensiva del tratto murario. Il CF 2 costituisce la cinta muraria interna in gran parte restaurata, impostata su uno sperone di roccia calcarea. Dal CF 2 si accede alla zona sommitale dell'insediamento tramite il CF 3, ovvero una successione di vani di passaggio individuati da due archi a tutto sesto in conci squadrati e lavorati in superficie in calcare bianco. Il tratto tra i due archi è occupato da una gradinata originale in pietra calcarea. Allineata con il secondo arco interno è una porta ad arco ogivale che immette in un ambiente non accessibile. In posizione distaccata rispetto al nucleo fortificato e all'esterno di esso è la chiesa di San Francesco (CA "B"), restaurata e databile

<sup>24</sup> Bernacchia 2002, p. 517; Cicconi 1993.

alla prima metà del XIII secolo; infine, all'interno del borgo si individua un edificio residenziale su due piani con loggetta superiore (CA "C").

*Tecnica:* T. 2C – T. 5

*Interventi di restauro moderno:* largamente restaurato.

*Fonti:* Giorgi, Balzani 1879-1914, IV, n. 809d; Maraviglia 2001, n. 127; Saracco Previdi 2000, p. 37, n. 901; p. 50, n. 1203; p. 59, n. 1426.

#### 10. San Benedetto *de Cripta Saxi Latronis*

SXL (2370323; 4777204)

Figg. 11, 12, 13

*Continuità di vita:* no

*Dati storici:* il più antico documento attestante il monastero di San Benedetto è costituito da una carta raccolta dall'Ughelli datata all'anno 1153, con la quale papa Eugenio III scrive *Actoni abbati monasterii Sancti Benedicti de Saxo Laterone* e prende sotto la propria protezione il monastero stesso, con ciò concedendo privilegi e la ratifica di alcuni possedimenti<sup>25</sup>.

*Corpi di fabbrica:* 1 (grande edificio a pianta rettangolare su quattro piani collegato alla cinta muraria), 2 (edificio a pianta rettangolare a S di CF 1, probabile chiesa), 3 (tratto di cinta muraria collegato al CF 1), 4 (pozzo), 5 (antro naturale con ingresso in muratura)

*Descrizione:* insediamento di altura a forte vocazione difensiva per posizione e imponenza delle strutture conservate. Si compone di almeno 4 corpi di fabbrica con particolare sviluppo in elevato, mentre si individuano lungo il crinale del monte numerosi affioramenti murari pertinenti a ulteriori edifici e/o circuiti murari. Il CF 1 rappresenta un grande edificio a pianta rettangolare (m 9,70 NS x 4,50 EW) sviluppato su quattro piani, di cui uno seminterrato, ben identificabili in base alle tracce in negativo dei solai e alla dislocazione delle aperture sul prospetto interno W. Gli accessi individuati si posizionano sul lato meridionale mentre il prospetto W era munito di numerose aperture e finestre. Il perimetrale S mostra nella sezione a vista due paramenti lapidei e un nucleo interno in grossi blocchi calcarei costipati e discreta quantità di malta per uno spessore complessivo di 0,82-0,83 m. Il piano terra conserva integralmente la sua copertura a botte ed ha un portale di ingresso con arco ad ogiva sul lato S. In adiacenza al *palatium*, all'angolo SW di esso, si conserva un tratto murario lungo ca. 6 m, dell'altezza massima di 3,70 m spesso ca. 0,90 m, orientato NS; il muro è pertinente alla cinta muraria (CF 3) che delimita il fronte occidentale dell'insediamento, da cui si accedeva all'interno per il tramite di un arco a sesto acuto. Si tratta dell'unico accesso all'insediamento visibile al momento delle ricognizioni (2009) oggi completamente crollato. A S rispetto al *palatium* e a quota maggiore si conserva, in addosso rispetto

<sup>25</sup> Ciapparoni 1981, pp. 141-144; Bittarelli 1983, 18, p. 400; Cicconi 1986, pp. 61-156; Bittarelli 1989, pp. 107-109; Bittarelli 1989a, pp. 93-96; Bittarelli 1991, pp. 141-148; Antinori 2009; Moscatelli *et al.* c.s.

alla parete di roccia verticalizzata localizzata sul lato E, un edificio a pianta rettangolare con orientamento EW (CF 2) conservato per un elevato di circa 8 m fino all'imposta della volta di copertura; di esso si mantengono per l'intera lunghezza tutti i perimetrali tranne quello N, presente in stato di crollo unitario, e fino all'imposta della copertura a sesto acuto. Al vano si accede sul lato S da un arco a tutto sesto leggermente ribassato, ampio 2,50 m con ghiera in bozze di calcare travertinoide. Antistante a detto ingresso si apre una cavità rupestre, ingombrata da materiale di crollo fin quasi all'imposta della copertura, e il cui accesso risulta rifinito da muratura nella parte bassa (CF 5). Sulla fronte del CF 2 infine è visibile l'imbocco di una piccola cisterna costruita nella sola porzione sommitale e per il resto praticata nella roccia (CF 4).

*Tecnica:* T. 2 – T. 2B – T. 4 – T. 5

*Interventi di restauro moderno:* nessuno

*Fonti:* Lilli 1652, II, p. 54-55; Ughelli 1717, I, col. 560-561; Ughelli 1718, col. 631-632; Turchi 1762, p. 309-314; Santini 1789, doc. 19, p. 282; p. 41; Ovidi 1908, doc. 88, pp. 95-96; doc. 254, pp. 217-218; Sella 1950, n. 5269.

## 1.2 Edilizia abitativa rurale

### 11. Campi (Pievebovigliana, MC) CMP (2363533; 4770323)

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* il palazzo Marchetti (CF 2) risalirebbe al XV secolo; ad esso preesistente è forse la casa-torre CF 1.

*Corpi di fabbrica:* 1 (casa-torre), 2 (palazzetto con loggia)

*Descrizione:* in località Campi è un complesso residenziale rurale posto in zona collinare, ad W di Monastero di Pievebovigliana (v. scheda n. 13) e ben visibile da quest'ultimo. Esso si compone di almeno due Corpi di Fabbrica originali di imponenti dimensioni. Il CF 1 è un edificio con particolare sviluppo in elevato, a pianta rettangolare articolato su più piani, realizzato in arenaria con finiture (porte e finestre) in mattoni. Il CF 2 è un edificio a pianta composita di notevoli dimensioni, caratterizzato, sul fronte N, dalla presenza di una loggia a tre piani realizzata prevalentemente in mattoni. Alcune finestre del corpo principale sono in arenaria (lati E e S) con elementi a bassorilievo (specialmente di tipo cruciforme). In facciata è un portale in arenaria in conci bugnati e incisi a linee parallele.

*Tecnica:* non rilevabile

*Interventi di restauro moderno:* completamente restaurato.

12. I Palazzi (Fiastra, MC)  
 PLZ (2367723; 4768101)  
 Fig. 14

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* non reperiti

*Corpi di fabbrica:* 1 (edificio rurale)

*Descrizione:* il sito ha la forma di un piccolo agglomerato di edifici rurali di proprietà privata, preso in considerazione sia per la tipologia architettonica del corpo di fabbrica principale (CF 1) sia per la localizzazione piuttosto prossima all'edificio religioso La Canonica, posto ad E. Il CF 1, alterato da interventi di restauro, assolve oggi in buona parte alla funzione di rimessa di macchine agricole e stalla. Si presenta quale edificio residenziale di notevoli dimensioni con lati maggiori orientati NS, di cui il prospetto W presenta elementi architettonici originali reimpiegati. I due portali di ingresso consecutivi che vi si aprono, ad arco a tutto sesto, sono realizzati in conci di calcare travertinoide. Delle quattro finestre che si dispongono al primo e al secondo piano, una è ad arco a tutto sesto composto da conci di calcare bianco; l'altra presenta architrave monolitico sagomato e recante inciso, centralmente, un elemento cruciforme.

*Tecnica:* non rilevabile

*Interventi di restauro moderno:* estesi su tutti i prospetti del CF 1.

13. Monastero di Pievebovigliana (Pievebovigliana, MC)  
 MON (2363050; 4770625)

*Continuità di vita:* sì

*Dati storici:* non reperiti

*Descrizione:* complesso abitativo rurale di proprietà privata (CA "A") che insiste nell'area contrassegnata dal toponimo IGM "Monastero" e caratterizzato da almeno tre corpi di fabbrica attualmente in uso. Nel corso delle ristrutturazioni sono stati reimpiegati con funzione decorativa numerosi elementi architettonici (soprattutto conci in calcare bianco scolpiti in bassorilievo) pertinenti presumibilmente ad un edificio religioso preesistente di epoca medievale, di cui si conserva memoria, oltre che nel toponimo, nella tradizione orale.

*Tecnica:* non rilevabile

*Interventi di restauro moderno:* estesi a tutto il complesso abitativo.

### 1.3 Edilizia infrastrutturale

14. Ponte di Vestignano (Cessapalombo, MC)  
PVS (2375146; 4776406)

*Continuità di vita:* no

*Dati storici:* v. scheda 5

*Corpi di fabbrica:* ai Corpi di Fabbrica descritti alla scheda 5 (nn. 1-11) si aggiunge il ponte (CF 12)

*Descrizione:* il ponte è ubicato sul Fosso delle Conce con frontestrada verso l'attuale cimitero comunale caldarolese. Doveva collegare Caldarola a Vestignano lungo un tragitto ora non più visibile. Il dislivello dell'alveo fluviale e il carattere torrentizio del canale attraversato hanno reso necessaria un'altezza del ponte pari a ca. 5 m. Sono riscontrabili tre fasi costruttive, la prima relativa alla sua fondazione in pietra calcarea e le altre due relative ad azioni di rifacimento successive, dapprima attraverso l'utilizzo di laterizi nella volta a botte e nel rivestimento di una risega, e poi attraverso il restauro dei parapetti in età moderna. Per la costruzione sono stati utilizzati blocchi di pietra di calcare bianco provenienti da cave locali, disposti su corsi sub-orizzontali di varia altezza (da 16 a 36 cm) e privi di legante.

*Tecnica:* T. 2

*Interventi di restauro moderno:* nessuno

15. Ponte di Bistocco (Caldarola, MC)  
PBS (2370261; 4777757)  
Fig. 15

*Continuità di vita:* no

*Dati storici:* da una carta topografica relativa al comune di Valcimarra del 1742 voluta da Girolamo Salimbeni risulta che la strada, almeno nel tratto immediatamente ad W del ponte, costeggiava sulla sinistra il corso del Chienti<sup>26</sup>. Tale mappa è la sola a riportare la posizione delle strutture nonché delle altre presenti nell'area e della via che le congiungeva. Il ponte non compare nel catasto Gregoriano (1835)<sup>27</sup>, né nella CTR o nella cartografia catastale<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> Alla carta topografica (Valcimarra n. 74) è allegato un registro (n. 355) in cui sono riportati i nomi dei possessori relativi ai terreni delle particelle catastali, la denominazione dei pezzi di terra, la qualità e la situazione del terreno. La mappa è attualmente visibile all'Archivio di Stato di Camerino (MC).

<sup>27</sup> L'area in cui si trovano i ponti corrisponde all'odierno limite tra i comuni di Caldarola e Camerino. Il foglio relativo al comune di Valcimarra (foglio 80/1, ex 276) è visibile all'Archivio di Stato di Macerata, mentre quello relativo alla zona di Campolarzo si trova nell'Archivio di Stato di Camerino.

<sup>28</sup> La carta catastale relativa a contrada Bistocco è visibile nell'archivio comunale di Caldarola (MC); per la Carta Tecnica Regionale si veda Sezione 313060, Monte Fiungo, scala 1:10000.

*Corpi di fabbrica: 1 (ponte)*

*Descrizione:* del manufatto originario si conservano parte della spalla destra del ponte e dei muri d'ala a cui questa si legava, consistenti porzioni di crollo riferibili alla muratura di adattamento alla sponda fluviale e parte di un pilone parzialmente ricoperto dai detriti fluviali. La costruzione, situata in destra idrografica, corrisponde alla spalla del ponte cui sono legati i muri di rinfianco; essa fungeva da piano di imposta per l'arcata e da fondamenta della struttura, che poggia sul banco roccioso opportunamente adattato. Il ponte è fiancheggiato da due gradini, probabilmente attribuibili a ciò che rimane di una gradinata laterale. L'alzato attualmente visibile (ca. 5,80 m) ha mantenuto la propria stabilità nonostante i crolli e gli interventi di spoliazione. I resti del pilone in sinistra idrografica affiorano dall'alveo fluviale per un'altezza di circa 1,20 m. Si riconoscono due principali fasi di vita del ponte: la prima testimoniata dalla struttura in fondazione, l'altra con differente orientamento rispetto alla prima, attestata dall'elevato.

*Tecnica: T. 2C*

*Interventi di restauro moderno: nessuno*

## 2. Atlante delle tecniche murarie

La classificazione delle tecniche murarie che si propone si basa sulla lettura dei paramenti lapidei schedati tramite la scheda di TE (Tecnica Edilizia). I dati registrati sono quindi quelli strettamente legati alle proprietà della muratura, dalla tipologia del materiale da costruzione, alla finitura più o meno regolare delle superfici, alla sua posa in opera, infine al tipo di legante utilizzato.

L'osservazione di alcuni particolari, come l'utilizzo o meno di zeppe calcaree o in laterizio, la presenza di un materiale costruttivo diverso da quello dominante o la presenza di corsi sdoppiati o di altezze diverse ha permesso inoltre l'identificazione delle cosiddette varianti all'interno delle singole Tecniche (fig. 16).

*Tecnica 1: irregolare senza corsi*

La tecnica 1 non è attestata in nessuno dei siti presi in considerazione.

*Tecnica 2: regolare con corsi sub-orizzontali*

Secoli di attestazione: XIII-XIV

USM 32: paramento in blocchi di calcare bianco di medie e grandi dimensioni su corsi sub-orizzontali. Si osservano due parti nella muratura, una più bassa e una più alta distinte per la tipologia della malta impiegata: nella prima (circa 0,40 m dal piano di calpestio) la malta è molto tenace e stesa in modo abbondante e irregolare di colore bianco-grigio; nella seconda essa si presenta

molto friabile, allettata in minore quantità e mista a terra, di colore bianco-beige. Montalto di Cessapalombo, cinta muraria (CF 1)

*Sottotipo 2A: paramento di blocchi e bozze in corsi sub-orizzontali caratterizzato dalla presenza di zeppe*

USM 4: paramento in blocchi di calcare bianco-grigio di grandi dimensioni con sporadico utilizzo di blocchetti di piccole dimensioni ed elementi laterizi come inzeppature (coppi e mattoni), disposti su filari di varia altezza sub-orizzontali. I blocchi calcarei sono legati da malta grossolana di colore rosato stesa in giunti e letti irregolari e rifluenti. Statte, chiesa (CF 1)

*Sottotipo 2B: paramento di blocchi disposti su corsi sdoppiati*

USM 8: paramento in blocchi e bozze di dimensioni variabili di calcare grigio sommariamente lavorati disposti su filari sub-orizzontali e a volte sdoppiati. I blocchi e le bozze sono legati da poca malta quasi completamente dilavata. Statte, torretta di difesa (CF 5)

*Sottotipo 2C: paramento misto con calcare travertinoide*

USM 1: paramento in bozze calcaree di medie e grandi dimensioni e bozze di calcare travertinoide con sporadico utilizzo di piccole zeppe calcaree disposti su corsi sub-orizzontali e a volte sdoppiati di varia altezza. Gli elementi lapidei sono legati da malta di calce stesa in modo piuttosto irregolare, presente solo in alcuni punti del paramento. Bistocco, ponte (CF 1)

*Sottotipo 2D: paramento misto con mattoni*

USM 2: paramento in bozze di calcare e sporadiche bozze in arenaria di medie e grandi dimensioni disposte su corsi sub-orizzontali, alternati a corsi di blocchetti calcarei e coppi di riutilizzo. Gli elementi lapidei sono legati da malta grossolana di colore rosato allettata in giunti e letti di posa irregolari. Serrapetrona, vano di accesso (CF 3)

*Tecnica 3: regolare a corsi orizzontali*

Secoli di attestazione: XIII

*Sottotipo 3A: paramento che utilizza zeppe (laterizie o calcaree)*

USM 3: paramento in blocchi e bozze di calcare bianco sommariamente spianati disposti su corsi orizzontali e paralleli alternati in modo non sistematico da sottili corsi di elementi laterizi (coppi e mattoni). Gli elementi lapidei sono legati da abbondante malta grossolana di colore rosato stesa in giunti e letti irregolari e rifluenti. Statte, edificio religioso (CF 1)

*Tecnica 4: regolare a corsi orizzontali con bozze squadrate*

Secoli di attestazione: XII-XIII

*Sottotipo 4A: paramento che utilizza bozze di grandi dimensioni e zeppe in calcare*

USM 36: paramento in bozze di calcare bianco di medie e grandi dimensioni abbastanza squadrate disposte su corsi orizzontali e paralleli di diversa altezza con sporadico utilizzo di zeppe in scaglie calcaree. La malta di colore grigio



chiaro si conserva meglio nelle parti più basse delle murature ed è stesa in giunti e letti di posa abbastanza regolari e di spessore medio. Monastero di San Benedetto *de cripta Saxi Latronis*, palazzo (CF 1)

*Tecnica 5: regolare a corsi orizzontali con conci squadrati e spianati*

Secoli di attestazione: XII-XIV

USM 38: paramento in conci di calcare bianco di dimensioni molto uniformi, ben squadrati e spianati in superficie, disposti su corsi orizzontali e paralleli tutti di uguale altezza. I conci sono legati da sottili letti e giunti di malta in parte però dilavata. Monastero di San Benedetto *de cripta Saxi Latronis*, chiesa (CF 2)

*Sottotipo 5C: regolare a corsi orizzontali con conci di altezze diverse*

USM 33: paramento in conci di calcare bianco perfettamente squadrati e lavorati in superficie ma di dimensioni non uniformi, disposti su corsi orizzontali e paralleli ma di diversa altezza, anche sdoppiati. La malta è completamente dilavata ma doveva essere stesa in giunti e letti di posa molto sottili. La pezzatura dei conci rimanda ad una tipologia particolare. Monastero di San Benedetto *de cripta Saxi Latronis*, ambienti a S del CF 1

### *Conclusioni*

Le tipologie edilizie analizzate sono pertinenti ad insediamenti che, in base alle notizie storiche a disposizione, si collocano cronologicamente tra XII e XV secolo, spesso legati alle vicende politiche di Camerino. I dati raccolti restituiscono un paesaggio segnato da una fitta rete di fortificazioni all'interno della quale gli insediamenti difendono capillarmente il territorio a partire già dall'età comunale (il primo documento attestante la costituzione del Comune di Camerino è del 1198) con notevole incremento a partire dal XIII secolo, quando il Comune, forte di un potere già consolidato, si fa carico della fortificazione di tutti i territori rientranti sotto la propria egemonia politica. Un'immagine fedele di come si presentasse il territorio appartenente a Camerino in quel periodo storico è desumibile dal Diploma che il cardinale Sinibaldo Fieschi ratifica nel 1240 e nel quale conferma tutti i possedimenti del Comune<sup>29</sup>. Nei primi decenni del '300, con il radicale cambiamento della compagine politica che vede la progressiva perdita di potere da parte dell'istituzione comunale, molte delle rocche e torri perdono l'originaria funzione difensiva e vengono adattate a semplici residenze, quando non completamente smantellate. I presidi distribuiti lungo i confini del nuovo territorio comunale invece vengono mantenuti e rafforzati: è il caso infatti dei castelli di Prefoglio, Massa, Capriglia, Appennino e Fiastra. Questa massiccia opera di fortificazione, proseguita ulteriormente dopo l'instaurazione della Signoria dei Varano, ha definitivamente obliterato

<sup>29</sup> Santoni 1894.

dal punto di vista architettonico le fasi più antiche; le persistenze dei complessi trattati sono infatti principalmente riconducibili ad impianti di età varanesca, accomunati da una generale uniformità del modo di costruire.

Lo studio ha portato ad esaminare sia contesti abbandonati che a continuità di vita, e per entrambi sono stati riscontrati forti condizionamenti ai fini di una corretta lettura delle murature: se infatti nel caso dei siti ancora abitati la costante presenza di invasivi interventi di restauro a scapito di tratti originali ha alterato lo stato originario delle murature, il degrado e il crollo delle strutture all'interno dei siti abbandonati non hanno permesso la realizzazione di un'indagine esaustiva del complesso stesso.

Tra gli insediamenti fortificati si riscontrano delle caratteristiche ricorrenti<sup>30</sup>. La prima è costituita dall'ubicazione del sito, quasi sempre in altura e isolato in posizione dominante; a volte più siti fortificati sono disposti a garantire una piena reciproca visibilità, dando origine ad un vero e proprio "sistema" fortificatorio. Un esempio è dato dai castelli di Croce, Vestignano e Montalto (schede nn. 4, 5, 7), ravvicinati tra di loro e disposti lungo la strada che in località Valcimarra si staccava dall'antica via romana, che a Rocca Col di Pietra confluiva sulla via che da Pian di Pieca saliva a Fiastra e si dirigeva verso Roma o Ascoli. Gli insediamenti analizzati risultano nella maggioranza dei casi ben articolati al loro interno, con una suddivisione gerarchica di spazi e strutture e sistematicamente provvisti della cinta muraria. A Vestignano e Serrapetrona (schede nn. 5, 9) si individuano due giri di fortificazione, uno più interno, stretto attorno al cassero, l'altro esterno a cingere il borgo originario. Stesso schema fortificatorio sembra potersi ipotizzare anche per Fiegni (scheda n. 2), di cui rimangono pochi resti in elevato. Le torri dei circuiti murari sono solitamente a pianta quadrata (Castel S. Venanzio, scheda n. 1; Fiegni, scheda n. 2; Statte, scheda n. 3; Montalto, scheda n. 7; Serrapetrona, scheda n. 9; a questi si aggiungono Rocca Col di Pietra, Capriglia, Prefoglio, Serravalle, Sentino, Rocca di Varano già editi)<sup>31</sup>, in due casi a pianta circolare (Vestignano, scheda n. 5; Capriglia) ed in uno solo a pianta poligonale (Croce, scheda n. 4). Sono inoltre attestate due torri apparentemente isolate che versano in un pessimo stato di conservazione, che molto probabilmente rappresentano quanto rimane di insediamenti fortificati più complessi (Torre di Massa e Percanestro). Da segnalare è infine la torre campanaria della chiesa di San Lorenzo di Castel San Venanzio (scheda n. 1), preesistente alla chiesa stessa: infatti la collocazione dell'originario accesso visibile all'altezza dei livelli superiori tradisce l'originaria funzione difensiva della struttura<sup>32</sup>.

Sempre per quanto riguarda il sistema difensivo è attestata la presenza di fossati artificiali, posti immediatamente a ridosso della cinta muraria e che

<sup>30</sup> I dati conclusivi di seguito proposti sono stati elaborati tenendo conto anche dei siti fortificati già editi in D'Ulizia 2010: Rocca Col di Pietra, Campolarzo, Rocca di Varano, Capriglia, Torre di Massa, Percanestro, Prefoglio, Serravalle, Sentino.

<sup>31</sup> D'Ulizia 2010, pp. 53-67.

<sup>32</sup> Caso analogo è rappresentato dalla torre campanaria annessa al santuario del Beato Ugolino, presso Fiegni, per cui vedi nota 20.

rappresentano l'elemento più esterno dell'insediamento. A Rocca Col di Pietra e Campolarzo il fossato, più leggibile che da altre parti, è tagliato nel banco roccioso e presidia il sito solo da un lato, evidentemente quello più esposto; nei casi di Statte e Vestignano (schede nn. 3, 5) il percorso del fossato è deducibile dalla morfologia dei fianchi dei poggi su cui insistono gli insediamenti. Una costante dell'organizzazione topografica interna dei siti fortificati è la presenza dell'edificio religioso, che compare in varie posizioni: generalmente occupa l'area centrale dell'insediamento, ma è attestato anche in zona più periferica, a ridosso della cinta muraria (Castel San Venanzio, chiesa di S. Lorenzo, scheda n. 1) a volte addirittura all'esterno (Vestignano, chiesa di S. Martino, scheda n. 5; Rocca di Varano, chiesa di S. Giuliano; Capriglia, chiesa parrocchiale; Prefoglio, chiesa di S. Maria). All'interno degli insediamenti più complessi, che generalmente coincidono con quelli a continuità di vita, si può riscontrare la persistenza di forme di edilizia abitativa riferibili all'impianto medievale: ne sono un esempio le case-torri di Vestignano e il palazzetto con loggia di Serrapetrona (schede nn. 5, 9).

In merito all'individuazione dell'edilizia rurale un notevole aiuto proviene dal dato toponomastico; significativo al riguardo è il toponimo Palazzi, nel territorio di Fiastra, che individua un areale su cui insiste un palazzetto residenziale (scheda n. 12). Sebbene gli interventi di restauro abbiano compromesso una precisa lettura degli apparati murari, risulta chiaro come le tessiture siano piuttosto grossolane, mentre per gli elementi architettonici (porte, finestre) è stato selezionato materiale costruttivo più rifinito (conci ben lavorati di calcare travertinoide e di calcare bianco). Altro sito riconosciuto a partire dal dato toponomastico è Monastero di Pievebovigliana (scheda n. 13), che identifica con molta probabilità un insediamento a vocazione religiosa di cui non sono visibili tracce strutturali, ma la cui presenza è palesata dal diffuso reimpiego di materiale lapideo di pregio all'interno delle murature delle fabbriche che compongono l'attuale caseggiato.

In conclusione, l'esame specifico dei paramenti murari ha consentito di individuare alcuni punti nodali. Il primo tra questi è costituito dall'impiego costante della pietra calcarea locale come principale materiale da costruzione; spesso sui fianchi delle alture su cui si impostano gli insediamenti si individuano delle potenziali aree di estrazione (Rocca Col di Pietra, Fiegni, Vestignano, Statte, schede nn. 2, 3, 5). L'unico tipo di materiale importato e impiegato in particolari casi all'interno dei presidi fortificati sembra essere il travertino, le cui zone estrattive sono ubicate nell'area umbra e nella valle del Tronto. L'impiego di travertino è stato rilevato in più di un sito: a Rocca Col di Pietra e Prefoglio nelle volte a botte, per alleggerire il peso della struttura di copertura; nel sito rurale di Palazzi a definire gli archi a tutto sesto degli ingressi (scheda n. 12); infine nelle murature della piccola chiesa di S. Giuliano a Varano. L'utilizzo selettivo di questo materiale in aree anche distanti tra loro testimonia una comune tradizione costruttiva che presuppone la conoscenza delle proprietà meccaniche del materiale e che molto probabilmente ricorreva alle medesime zone di estrazione.

La realizzazione dell'atlante ha permesso infine di confermare le cinque tipologie di tecniche murarie già individuate nella prima fase di ricerca<sup>33</sup>. Nei siti presentati in questa sede non è stata mai riscontrata la Tecnica 1, irregolare senza corsi, mentre sporadicamente compare la Tecnica 3, più regolare con corsi orizzontali; le tipologie più rifinite (Tecnica 4 e 5) sono state rilevate solo all'interno del complesso di San Benedetto *de cripta saxi latronis* (scheda n. 10)<sup>34</sup>. La maggior parte delle murature è realizzata in Tecnica 2, con paramenti piuttosto regolari che impiegano elementi lapidei sommariamente lavorati e disposti su corsi che tendono ad una certa orizzontalità. Tale tecnica esemplifica pertanto il livello costruttivo medio, che ben sintetizza le caratteristiche dell'insieme delle murature analizzate e che stando ai dati fin qui ottenuti può ascriversi all'intervento di ristrutturazione ad opera dei Varano avvenuta nel corso del XIV secolo. L'individuazione di numerosi sottotipi rivela peculiari modi di costruire con applicazione di schemi distinti tra di loro, pur sempre rispondenti ad una principale ed univoca tradizione costruttiva.

#### *Riferimenti bibliografici / References*

- Allevi F. (1977), *Per l'alto Medioevo di Caldarola e del suo castello*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», X, pp. 211-257.
- Antinori A. (2009), *I sentieri del silenzio. Monasteri rupestri dell'Appennino umbro-marchigiano*, Folignano: Società Editrice Ricerche.
- Antongirolami V. (2005), *Materiali per la storia dell'incastellamento nelle Marche meridionali. La valle del Chienti*, «Archeologia Medievale», XXXII, pp. 333-364.
- Benigni T. (1793), *Memorie storico-diplomatiche della terra di Sanginesio*, «Antichità Picene», a cura di G. Colucci, XIX (rist. anast.: 1989, Ripatransone: Gruppo Editoriale Maroni).
- Bernacchia R. (2002), *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII)*, Spoleto: Fondazione Cisam.
- Bittarelli A.A. (1975), *La Marca di Camerino*, Camerino: Appennino Camerte.
- Bittarelli A.A. (1989), *Pievefavera romana e medievale*, «Studi Maceratesi», 22, Macerata, pp. 93-156.
- Bittarelli A.A. (1991), *Grotte, romite e abitati nell'alto Chienti*, «Studi Maceratesi», 24, pp. 141-172.
- Bittarelli A.A., a cura di (1989a), *Caldarola. Ambiente-storia-arte*, Camerino-Pievevitorina: Mierma.

<sup>33</sup> D'Ulizia 2010.

<sup>34</sup> Tali tecniche ricorrono prevalentemente nei complessi religiosi del territorio, per cui v. nota 20.

- Bittarelli A.A. (1983), *Chiesine rurali nell'attuale territorio comunale di Camerino sorte nei secoli XIII-XVI*, «Studi Maceratesi», 18, pp. 393-418.
- Boccanera G. (1990), *Serrapetrona*, Macerata: Tipografia San Giuseppe.
- Bonifazi G., Cascini L. (1984), *Ma che bel castello*, Macerata: Biemmegraf.
- Brogiolo G.P. (1988), *Archeologia dell'Edilizia Storica. Documenti e metodi*, Como: New Press.
- Brogiolo G.P. (1996), *Prospettive per l'«Archeologia dell'Architettura»*, «Archeologia dell'Architettura», I, pp. 11-15.
- Brogiolo G.P. (1997), *Dall'analisi stratigrafica degli elevati all'archeologia dell'architettura*, «Archeologia dell'Architettura», II, pp. 181-184.
- Brogiolo G.P. (2002), *L'Archeologia dell'Architettura in Italia nell'ultimo quinquennio (1997-2001)*, «Arqueología de la Arquitectura», 1, pp. 19-26.
- Brogiolo G.P., a cura di (2011), *Archeologia dell'Architettura: temi e prospettive di ricerca*, atti del convegno (Forte di Gavi, 23-35 settembre 2010), «Archeologia dell'Architettura», XV.
- Brogiolo G.P., Gentilini G., a cura di (2014), *Tecniche murarie e cantieri del Romanico nell'Italia Settentrionale*, atti del convegno (Trento, 25-26 ottobre 2012), «Archeologia dell'Architettura», XVII.
- Cecchi D. (1991), *Le norme sul costruito negli statuti nei comuni della Marca*, «Studi Maceratesi», 24, pp. 107-140.
- Cerioni C. (1999), *Architettura e archeologia nel Duomo di San Leo (PS)*, «Archeologia dell'Architettura», IV, pp. 127-148.
- Cerioni C., Cosi C. (2001), *Il Castello di Pietrarubbia (PU). Analisi Archeologica delle strutture murarie*, «Archeologia dell'Architettura», VI, pp. 101-118.
- Cerioni C., Cosi C. (2004), *La Chiesa di Sant'Arduino presso Pietrarubbia (PU). Stratigrafia muraria e tecnica costruttiva*, «Penelope», 2, pp. 95-123.
- Cerioni C., Cosi C. (2006), *L'evoluzione delle strutture murarie della Rocca di Maiolo, un contributo archeologico*, «Studi Montefeltrani», 28, pp. 67-88.
- Cerioni C., Cosi C., Franchi R., Raffaelli G. (2005), *L'Abbazia di Santa Maria del Mutino, lettura archeologica degli elevati e caratterizzazione mineralogica-petrografica delle malte*, «Studi Montefeltrani», 26, pp. 7-36.
- Cerioni C., Cosi C., Vannini G. (2006a), *Archeologia degli elevati nel Montefeltro medievale. L'Abbazia di Santa Maria del Mutino in Località Monastero (PU)*, Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (Chiusino, 26-30 settembre 2006), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 595-600.
- Cerioni C., Cosi C., Vannini G. (2006b), *Lo scavo del castello di Pietrarubbia e letture degli elevati nel Montefeltro storico. Indagini archeologiche per un atlante dell'edilizia medievale*, «Archeologia Medievale», XXXIII, pp. 259-278.
- Cerioni C., Di Carpegna Falconieri T., a cura di (2012), *I conventi degli ordini mendicanti nel Montefeltro Medievale. Archeologia, tecniche di costruzione e decorazione plastica*, Firenze: Firenze University press.

- Chronicon Casauriense* (1726), *Chronicon Casauriense sive Historia monasterii Casauriensis ordinis sancti Benedicti, a Ludovico II. imper. anno DCCCLXVI. conditi*, in L.A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, Mediolani: apud A. Forni, t. II, pars Altera, coll. 768-1018.
- Ciapparoni F. (1981), *Per la storia delle istituzioni della città di Camerino. La relazione di mons. Casanate nel 1655*, Camerino: Università degli studi, Facoltà di Giurisprudenza.
- Cicconi R. (1986), *Monasteri e chiese di Belforte del Chienti. Nota introduttiva*, «Studia Picena», LI, pp. 61-156.
- Cicconi R. (1990), *Il castello di Cessapalombo e il medio corso del Fiastrone*, «Studi Maceratesi», 23, pp. 427-474.
- Cicconi R. (1993), *Serrapetrona dal suo archivio storico*, Camerino-Pievetorina: Mierma.
- Cicconi R., a cura di (1998), *Le pergamene di Serrapetrona e le carte inedite dello Statuto del 1473*, Camerino-Pievetorina: Mierma.
- Cicconi R., Grifi Cammilleri V., Bittarelli A.A. (1995), *Vestignano di Caldarola*, Camerino-Pievetorina: Mierma.
- Cruciani Fabozzi G. (1975), *Fortificazioni ed insediamenti fortificati nel territorio di Camerino: vicende, aspetti e problemi*, «Studi Maceratesi», 8, pp. 150-167.
- D'Ulizia A. (2006), *L'Archeologia dell'Architettura in Italia. Sintesi e bilancio degli studi*, «Archeologia dell'Architettura», X, pp. 9-41.
- D'Ulizia A. (2010), *Archeologia dell'architettura nelle Marche meridionali. Le strutture fortificate nella Valle del Chienti tra XIII e XV secolo*, «Archeologia dell'Architettura», XIII, pp. 47-75.
- Ermeti A.L., Sacco D., a cura di (2006), *Il castello di Montecopiolo nel Montefeltro, ricerche e scavi 2002-2005*, «Archeomed», I, pp. 187-202.
- Ermeti A.L., Sacco D., Vona S. (2012), *Il castello di Montecopiolo nel Montefeltro. Archeologia del Potere tra Marche e Romagna*, Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 246-250.
- Feliciangeli B. (1904), *Di alcune rocche dell'Antico Stato di Camerino*, Ancona: R. Deputazione di storia patria per le Marche.
- Francovich R., Bianchi G. (2002), *L'archeologia dell'elevato come archeologia*, «Arqueología de la Arquitectura», 1, pp. 101-111.
- Francovich R., Parenti R., a cura di (1988), *Archeologia e restauro dei monumenti*, 1° ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano, SI, 28 settembre – 10 ottobre 1987), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 280-304.
- Giorgi I., Balzani U., a cura di (1879-1914), *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, II-V, Roma: Società Romana Storia Patria.
- Gnesi D., Minguzzi S., Moscatelli U., Virgili S. (2007), *Ricerche sugli insediamenti medievali nell'entroterra marchigiano*, «Archeologia Medievale», XXXIV, pp. 113-140.

- Lilii C. (1652), *Dell'istoria di Camerino*, Macerata: presso Agostino Grisei.
- Lilli M. (1999), *Caratteristiche tecniche e strutturali di alcuni ponti tra V e VI regio*, «Picus», XIX, pp. 107-138.
- Mannoni T., Boato A. (2002), *Archeologia e storia del cantiere di costruzione*, «Arqueología de la Arquitectura», 1, pp. 39-53.
- Maraviglia C., a cura di (2001), *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, IV (1217-1230), Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto Medioevo.
- Mariantoni P., Bittarelli A.A., a cura di (1997), *Castel San Venanzio di Serrapetrona. Paese di antichi fascini*, Camerino-Pievetorina: Mierma.
- Maroni E. (2014), *Progetto R.I.M.E.M. Un sito inedito nell'alta valle del Chienti: Fiungo*, «Il Capitale Culturale», 10, pp. 91-120.
- Moscatelli U. (1984), *Studi di Viabilità antica. Ricerche preliminari sulle valli del Potenza, Chienti e Fiastra*, Cagliari: Paleani.
- Moscatelli U., Konestra A., Virgili S. (2011), *Progetto R.I.M.E.M. Rapporto preliminare sulle campagne di ricognizione 2008-2009-2010*, «Il Capitale Culturale», 2, pp. 299-325.
- Moscatelli U., Antongirolami V., D'Ulizia A. (c.s.), *Il Coenobium Sancti Benedicti de Cripta Saxi Latronis: note di archeologia dell'architettura*, in *Le Marche centro-meridionali fino al sec. XVIII*, Atti del 49° Convegno di Studi Storici Maceratesi (Abbadia di Fiastra, 30 novembre – 1 dicembre 2013), Macerata.
- Ovidi E. (1908), *Le carte dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, Ancona: R. Deputazione di Storia Patria.
- Parenti R. (2002), *Dalla stratigrafia all'archeologia dell'architettura. Alcune recenti esperienze del Laboratorio Senese*, «Arqueología de la Arquitectura», 1, pp. 73-82.
- Quirós Castillo J.A. (2002), *Arqueología de la Arquitectura en España*, «Arqueología de la Arquitectura», 1, pp. 27-38.
- Rainini I. (2011), *Antiqua Spolia. Reimpieghi di epoca romana nell'architettura sacra medievale del Maceratese*, Macerata: Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata.
- Rainini I. (2014), *Archeologia di frontiera. Antichità romane nel Medioevo marchigiano fra i Sibillini e l'Altopiano plestino*, Recanati: Bieffe.
- Santini C. (1789), *Saggio di memorie della città di Tolentino*, Macerata: presso Antonio Cortesi e Bartolommeo Capitani.
- Santoni M. (1894), *Il diploma del cardinale Sinibaldo Fieschi*, Camerino: Tip. Succ. Borgarelli.
- Saracco Previdi E. (2000), *Descriptio Marchiae Anconitanae*, Ancona: Deputazione di storia patria per le Marche.
- Sella P. (1950), *Rationes Decimarum. Marchia*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Theiner A. (1862), *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis. Recueil de documents pour servir à l'histoire du gouvernement temporel des États*

*du Saint-siège extraits des archives du Vatican*, II, Roma: Imprimerie du Vatican.

Turchi O. (1762), *Camerinum sacrum*, Roma: typis de Rubeis apud Pantheon in via Seminarium Romani.

Ughelli F. (1717), *Italia sacra*, II, Venezia: apud Sebastianum Coleti.

Ughelli F. (1718), *Italia sacra*, III, Venezia: apud Sebastianum Coleti.

Zucchetti G., a cura di (1932), *Liber largitorius vel notarius monasterii Pharphensis*, I, «Regesta chartarum Italiae», n. 17, Roma: Istituto Storico Italiano.



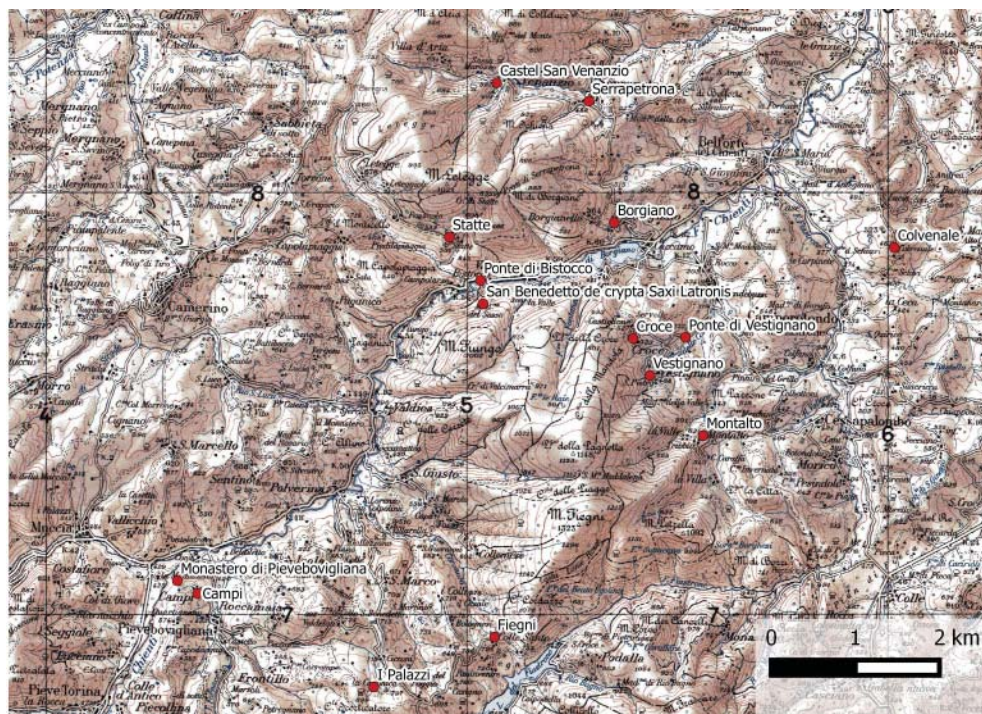
*Appendice*

Fig. 1. Localizzazione dei siti censiti



Fig. 2. Castel San Venanzio, torre campanaria della chiesa di San Lorenzo con ancora visibile l'originario accesso al piano superiore



Fig. 3. Statte, veduta generale del piccolo insediamento fortificato. Alla base del pianoro si riconoscono piani artificiali probabilmente riconducibili al percorso dell'antico fossato difensivo



Fig. 4. Croce, veduta satellitare con indicazione dei Complessi Architettonici "A" e "B", da Google Earth



Fig. 5. Vestignano, veduta satellitare con indicazione del Complesso Architettonico "A", da Google Earth



Fig. 6. Borgiano, veduta satellitare con indicazione del Complesso Architettonico "A", da Google Earth



Fig. 7. Serrapetrona, veduta satellitare con indicazione del Complesso Architettonico "A", da Google Earth



Fig. 8. Serrapetrona, veduta generale dell'insediamento fortificato. Si notano il ridotto fortificato superiore, la cinta muraria interna CF 2 con porta di accesso CF 3 e la seconda cinta muraria CF 1



Fig. 9. Serrapetrona, elemento di riempiego murato nel prospetto della cinta muraria interna CF 2



Fig. 10. Serrapetrona, l'edificio su due piani con loggetta superiore restaurato CA "C"



Fig. 11. San Benedetto *de cripta Saxi Latronis*, veduta generale del grande prospetto del palazzo CF 1



Fig. 12. San Benedetto *de cripta Saxi Latronis*, dettaglio del prospetto interno della cinta muraria CF 3 con vano di ingresso oggi completamente crollato



Fig. 13. San Benedetto *de cripta Saxi Latronis*, arco d'ingresso alla chiesa CF 2





Fig. 14. I Palazzi, grande edificio rurale



Fig. 15. Ponte di Bistocco, veduta generale dell'imposta dell'arcata conservata


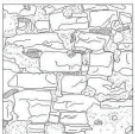







<p>Tecnica 2 regolare con corsi sub-orizzontali</p>	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 2</p>  <p>MNT32</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 2A</p>  <p>STT4</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 2B</p>  <p>STT8</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 2C</p>  <p>BISTOCCHI</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 2D</p>  <p>SRP2</p> </div> </div>
<p>Tecnica 3 regolare a corsi orizzontali</p>	<div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 3 variante 3A</p>  <p>STT3</p> </div>
<p>Tecnica 4 regolare a corsi orizzontali con bozze squadrate</p>	<div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 4 variante 4A</p>  <p>SXL36</p> </div>
<p>Tecnica 5 regolare a corsi orizzontali con conci squadrate e spianati</p>	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 5</p>  <p>SXL38</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Tecnica 5C</p>  <p>SXL33</p> </div> </div>

Fig. 16. Atlante delle tecniche costruttive

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### *Texts by*

Ada Acovitsioti-Hameau, Viviana Antongirolami, Monica Baldassarri, Stefan Bergh, Anna Boato, Chiara Boscarol, Nicholas Branch, Paola Camuffo, Francesca Carboni, Francesco Carrer, Marta Castellucci, Annalisa Colecchia, Michael R. Coughlan, Alessandra D'Ulizia, Margarita Fernandina Mier, Serafino Lorenzo Ferreri, Vinzia Fiorino, Anna Gattiglia, Marta Gnone, Ted Gragson, Massimiliano Grava, Ana Konestra, David S. Leigh, Giovanni Leucci, Nicola Masini, Mara Migliavacca, Florence Mocci, Manuela Montagnari Kokelj, Carlo Montanari, Massimo Montella, Lionello Morandi, Umberto Moscatelli, Rosa Pagella, Eleonora Paris, Giovanni Battista Parodi, Juan Antonio Quirós Castillo, Enzo Rizzo, Francesco Roncalli, Alessandro Rossi, Maurizio Rossi, Dimitris Roubis, Enrica Salvatori, Gaia Salvatori, Fabiana Sciarelli, Francesca Sogliani, Ludovico Solima, Anna Maria Stagno, Michel Tarpin, Rita Vecchiattini, Sonia Virgili, Valentino Vitale, Kevin Walsh, Giuseppina Zamparelli.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

